

CARRASSI DOPO IL CROLLO

VIAGGIO A VUOTO

A destra
alcuni
dei proprietari
degli
appartamenti
crollati
nell'implosione
della
palazzina
nel quartiere
Carrassi il 5
marzo 2025
ieri sono
andati
all'ufficio
oggetti
smarriti
ma senza
recuperare
i beni sperati



UN INCREDBILE VIA VAI

Gli abitanti degli appartamenti si sono recati all'ufficio oggetti smarriti, ma i loro beni non c'erano. «Nessuna pietà per chi ha perso tutto»

IL FENOMENO

Ecco come smaltire rifiuti di ogni genere e rimanere impuniti
Ieri l'ennesimo rogo in una città sporca

● **BARI.** Il fumo è stato visto da più parti e alcuni lettori si sono fermati lungo la statale 16, lo hanno fotografato, e hanno inviato le immagini in redazione. Si tratta di uno dei tanti roghi dolosi appiccati questa volta nelle campagne di Enzitetto, a ridosso degli impianti sportivi. Una discarica abusiva, con dentro materiale di ogni genere, anche rifiuti pericolosi come pneumatici, e ancora macerie di cantiere e scarti di officina. Discariche a cielo aperto che vengono ciclicamente «bonificate» con il fuoco. Chi controlla? Nessuno. Nel frattempo i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere le fiamme e mettere un argine alla devastazione del territorio.

Dei giorni scorsi un'altra segnalazione da strada San

Via Pinto, odissea infinita «Oggetti irrecuperabili»

Gli ex residenti: «La procedura illustrata dal Comune è assurda»

● **BARI.** Hanno sperato con tutto il cuore di rimettere insieme almeno qualche pezzetto della loro vita. Magari di recuperare borsoni, documenti, orologi, oggetti preziosi e sicuramente tantissimi ricordi, anche se la maggior parte risulta in uno stato «cattivo» o addirittura «pessimo».

Invece, dopo aver già perso la casa di una vita, i proprietari degli appartamenti della palazzina crollata in via Pinto 6, ora rischiano di vivere un'altra odissea persino per rientrare in possesso dei beni rinvenuti tra le macerie dell'edificio implosi il 5 marzo 2025. E ieri è andato in scena il primo «episodio» di una saga che rischia di ferire ulteriormente chi già soffre gravissime situazioni.

PROCEDURA «ASSURDA» - È stato pubblicato sabato scorso, sulla pagina «Oggetti smarriti» del portale istituzionale del Comune, il primo elenco degli oggetti rinvenuti nell'ambito delle attività di demolizione controllata e messa in sicurezza dell'immobile collassato: il settore Immobili comunali della ripartizione Ivop ha proceduto alla cernita e alla raccolta di oggetti di valore, documenti, effetti personali e suppellettili, che sono stati poi collocati in 8 sacchi industriali riposti in un deposito temporaneo. La lista conta 1.047 voci e comprende i beni consegnati dal settore Immobili comunali all'ufficio Oggetti rinvenuti del Comune di Bari, che ha quindi provveduto alla presa in carico e inventariazione di tutti gli oggetti contenuti negli otto sacchi, con la sola eccezione delle numerose fotografie presenti che richiederanno un supplemento istruttorio per la catalogazione e la successiva restituzione. Insieme all'elenco, che riporta una breve de-

scrizione di ogni oggetto insieme all'indicazione del suo stato di conservazione, è disponibile anche il fac simile della domanda di restituzione predisposta al fine di facilitare la raccolta delle informazioni necessarie per le procedure di riconsegna che potrà avvenire «a mano» all'ufficio Oggetti rinvenuti oppure a mezzo Pec o mail. Tuttavia, le descrizioni degli oggetti sono estremamente sommarie rendendo impossibile l'individuazione di quanto appartiene ad ogni pro-

LA PROPOSTA

«Chiediamo di essere convocati e visionare in presenza almeno gli oggetti di maggior valore»

prietario. Per tale ragione, rispettando gli orari indicati nella procedura, ieri alle 9 una folta delegazione dei residenti del palazzo si sono recati all'ufficio comunale «oggetti rinvenuti», scoprendo, però, un'amara verità. «Nel posto regolarmente indicato dall'iter normativo, non c'era proprio niente ieri», afferma Gaetano Papagna, figlio della signora Rosalia De Giosa che fu salvata dai Vigili del Fuoco dopo oltre 26 ore di permanenza sotto le macerie. «Contrariamente a quanto comunicato, sembra proprio che le restituzioni siano possibili soltanto in alcuni giorni della settimana. Attualmente gli oggetti si trovano ancora in un capannone allo stadio Della Vittoria. Ma soprattutto con descrizioni così poco particolareggiate, come pos-

siamo individuare che cosa appartiene ad ognuno di noi? Rischi e responsabilità di questa procedura sono addossati esclusivamente su di noi».

DI NUOVO DAL SINDACO - I residenti di via Pinto 6, in preda allo sconforto, sono stati nuovamente ricevuti ieri dal sindaco Vito Leccese. «Abbiamo chiesto al primo cittadino se sia possibile organizzare uno spoglio degli oggetti di maggior valore alla nostra presenza, in modo da consentire una distribuzione sicura e trasparente», svela il signor Bartolomeo Carlucci. Tuttavia, sembra che tale procedura non sia compatibile con la disciplina civilistica prevista. «In pratica, si chiede a noi proprietari di svolgere un ulteriore inventario degli oggetti recuperati procedendo praticamente per tentativi», aggiunge la signora Albina Cuttano. «Con indicazioni così generiche, è impossibile compilare una domanda di restituzione. È assolutamente indispensabile visionare quanto è stato rinvenuto, quantomeno sui beni di maggior valore». «La burocrazia ci ha nuovamente voltato le spalle», conclude la signora Mimma Trentadue. «Abbiamo soltanto perso un'altra mattinata e tante speranze. Finalmente era arrivato il giorno in cui speravamo di recuperare almeno un parte dei nostri ricordi. Ora, invece, stiamo perdendo anche questa speranza. Si poteva sicuramente trovare una strada per venire incontro a chi già ha perso tutto». Nelle prossime ore, comunque, i tecnici comunali studieranno eventuali modalità alternative. Ieri, però, i residenti di via Pinto sono tornati dal loro viaggio a vuoto ancora una volta con il cuore pesante e mille dubbi.



ENZITETO Il rogo della discarica abusiva ieri pomeriggio



STRADA SAN GIORGIO MARTIRE Cumuli a cielo aperto

Giorgio Martire, altra arteria defilata della periferia urbana. Qui giacciono mobili vecchi e pezzi di cartongesso, evidente esito di una ristrutturazione domestica. Si potrebbe chiamare Amiu e chiedere lo smaltimento dei rifiuti ingombranti (si prenota il ritiro gratuito a domicilio al numero verde 800-011558). Ma i baresi amano il fai-da-te. Ed ecco che la città dell'appel turistico, del boom dei visitatori, la città che anche attraverso un'arteria come quella del Bus Rapid Transit vuole imporsi quale piccola grande capitale del Mediterraneo, sprofonda nell'incuria.

Bari è sporca. Prendiamone atto e rimbocchiamoci le maniche per restituire il decoro che merita. A cominciare dal centro, con lo spettacolo indecente dei cassonetti debordanti di piazza Corridoni, a Barivecchia. O gli accumuli di rifiuti sistematici tra via Celentano e via De Giosa, nel quartiere Madonna. Fino al reticolo delle strade di periferia, punteggiate di ciarpame. Da una parte l'inciviltà di molti baresi, dall'altra la gestione illecita dello smaltimento da parte di gruppi malavitosi. Quale sia l'origine dei rifiuti abbandonati indiscriminatamente sulle nostre strade, la situazione non è più tollerabile. (red. cro.)

L'INIZIATIVA IN VIA QUINTINO SELLA È SEMPRE VIVO UN RITO CHE SCANDISCE IL RISVEGLIO DELLA CITTÀ CON IL CAFFÈ E LE PAGINE DEL QUOTIDIANO

Al bar di Krizia un tavolo «sociale» sfogliando la «Gazzetta»

DONATELLA LOPEZ

● **BARI.** «La Gazzetta del Mezzogiorno è sempre qui, su un tavolo «sociale» pensato per far incontrare anche chi non si conosce. A volte funziona ed è bello». Krizia Donvito racconta così una scelta semplice, ma significativa adottata nel suo bar di via Quintino Sella 38, a Bari. «Ritengo che sia una questione di cultura: nell'attesa di un caffè o di una spremuta, il cliente può aggiornarsi su quanto accade nel mondo e in città».

Leggere la Gazzetta del Mezzogiorno al bar è da sempre stato un rito dei baresi. E in questo tempo strano che ha reso tutti visibili e «amici» grazie ai social, ma autentici sconosciuti nella vita reale, un quotidiano lasciato su un tavolo, con più sedute, creato per favorire la socialità, emozione e fa notizia.

Dietro al bancone, però, non c'è solo un'idea di socialità, ma una storia personale costruita con de-

terminazione. «Ho terminato la scuola e ho perseguito con tutte le forze il mio obiettivo», spiega Krizia. «Il sogno è sempre stato avviare una mia attività. E con tanti sacrifici, dopo anni ci sono riuscita».

Krizia ha aperto il suo bar a luglio 2023. In poco tempo, grazie al caffè «speciale» e alla bontà dei cornetti, è diventato un punto di riferimento per il vicinato e per i clienti abituali. «Con alcuni si è instaurato quasi un legame familiare, ed è ciò che mi appaga di più», dice. «Quando sento dire «ci vediamo da Krizia», è la soddisfazione più grande». Tra un caffè e una colazione, il bar diventa anche luogo di confronto: «Mi colpiscono soprattutto i racconti dei miei clienti legati ai figli, forse perché anche io sono mamma. Ed è facile ritrovarsi nelle storie degli altri». Così, tra pagine di cronaca e il profumo del caffè, quel tavolo condiviso del bar diventa una risposta alle distanze invisibili del presente. Un modo silenzioso per restare comunità.



MURAT Krizia Donvito e il tavolo «sociale» del suo bar

L'appuntamento

Giovedì 2 aprile in Fiera
con i Testimoni di Geova

■ Giovedì 2 aprile, in occasione della celebrazione annuale della Cena del Signore, i circa 6.500 testimoni di Geova del Barese si riuniranno per continuare a divulgare le parole di Gesù sul futuro dell'umanità. «La vita e gli insegnamenti di Gesù hanno un significato profondo per moltissime persone in tutto il mondo. Il nostro desiderio è che questa celebrazione aiuti chi sarà presente a comprenderne il legame con una speranza straordinaria», spiega Giuseppe Carbonara, portavoce dei Testimoni di Geova della Puglia e Basilicata. A Bari l'evento si terrà al centro congressi della Fiera del Levante alle 19.30.